

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

47.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BORGOGGIO

INDICE		PAG.
	PAG.	
Sostituzione:		
PRESIDENTE	593	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Autorizzazione alla proroga della convenzione stipulata ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1976, n. 60, per l'attuazione del sistema informativo del Ministero delle finanze (Approvato dal Senato) (2745)	594	
PRESIDENTE	594, 600, 605	
GARZIA	602	
GOTTARDO, <i>Relatore</i>	594, 603	
SANTAGATI	600	
SEPPIA	602	
TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	604	
TONI	595	
		PAG.
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 606
<hr/> <p>La seduta comincia alle 21,40.</p> <p>MEROLLI, <i>Segretario</i>, legge il processo verbale della seduta precedente.</p> <p>(È approvato).</p> <p style="text-align: center;">Sostituzione.</p> <p>PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento, per la seduta odierna, il deputato Principe è sostituito dal deputato Raffaelli.</p>		

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla proroga della convenzione stipulata ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1976, n. 60, per l'attuazione del sistema informativo del Ministero delle finanze (Approvato dal Senato) (2745).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla proroga della convenzione stipulata ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1976, n. 60, per l'attuazione del sistema informativo del Ministero delle finanze », già approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 24 luglio 1981.

Comunico che la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole e che la V Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

« Parere favorevole a condizione che sia aggiunto il seguente articolo:

"All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per l'anno 1981 in lire 24.500 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento 'Delega legislativa al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria'.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio" ».

L'onorevole Gottardo ha facoltà di svolgere la relazione.

GOTTARDO, *Relatore*. Il provvedimento di legge al nostro esame concerne la proroga per venti mesi dell'attuale convenzione con la SOGEI. Tale disegno di

legge consta di due articoli. Con il primo, insieme alla proroga è previsto anche l'adeguamento delle pattuizioni relative ai corrispettivi ed ai rimborsi di spesa intendendosi compreso nell'oggetto della convenzione predetta lo svolgimento di elaborazioni statistiche e di analisi fiscali conformemente alle richieste e alle direttive del Ministro delle finanze. Con il secondo articolo, si stabilisce che l'entrata in vigore della legge avverrà il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Desidero ricordare alla Commissione che il disegno di legge originario n. 1441 presentato dal Governo al Senato il 20 maggio scorso era molto più complesso ed aveva per oggetto non solo la proroga della convenzione ma anche una normativa per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze. Tale normativa comprendeva anche eventuali convenzioni con enti privati che esercitano servizi di informativa. Sta di fatto che al Senato è emersa l'opportunità di stralciare alcune norme e, in particolare, quella relativa al rinnovo della convenzione nei confronti di quella società che finora ha gestito il servizio informativo.

Indubbiamente, a mio avviso, è necessaria la proroga della convenzione. La congruità del termine di venti mesi è in funzione dell'esigenza di equiparare i termini di questa proroga a quelli dell'altra convenzione relativa ai centri di servizio.

L'utilità del servizio informativo è indubbia. Esiste un impegno non solo del Governo ma anche del Parlamento di rendere disponibili al Ministero delle finanze le strutture adatte per avere (e non solo cronologicamente) una massa di dati utili per analisi successive, ma si sono verificate condizioni obiettive (dal progetto ATENA poi abbandonato e sostituito dalla convenzione con la società SOGEI, che vede per l'80 per cento l'apporto delle partecipazioni statali e per il 20 per cento quello della Banca d'Italia) che rendono impraticabile l'ipotesi che l'amministrazione finanziaria possa sostituirsi alla SOGEI.

Quanto alla congruità del termine di 20 mesi di proroga, esso dovrebbe essere sufficiente al fine di valutare, alla scadenza, l'ipotesi della rinnovazione della convenzione e quella della riappropriazione del sistema da parte del Ministero delle finanze. Tale proroga consentirà al Governo e al Parlamento di elaborare proposte alternative ma sempre al fine di raggiungere l'obiettivo primario.

La discussione al Senato è stata molto vivace e si è soffermata soprattutto sulla congruità del termine di proroga. Sta di fatto che vi è stata una larga convergenza sulla necessità di un'autorizzazione alla proroga; ciò permetterà al Governo di verificare al momento della prossima scadenza se sussisteranno le condizioni per una surrogazione dell'amministrazione finanziaria circa il sistema informativo o per predisporre un altro tipo di convenzione con la SOGEI o altra società a prevalente partecipazione pubblica. Ritengo che non si possa trascurare l'utilità del servizio di informazione predisposto nel frattempo. Sono stati cinque anni estremamente difficili, perché si è ereditata la pesante situazione del progetto Atena, ma si sono ottenuti risultati apprezzabili.

In relazione alla massa di dati di cui oggi l'amministrazione finanziaria dispone, alla possibilità di semplificare le procedure, come di fatto è già avvenuto nel campo della imposizione indiretta e dell'IVA, e di integrare i servizi informativi che oggi sussistono in modo autonomo nella guardia di finanza e nel catasto, mi pare che i venti mesi previsti dal disegno di legge possano essere adeguatamente impiegati dalla SOGEI per continuare quel processo di formazione di un corretto sistema informativo a disposizione del Ministero delle finanze.

Per queste ragioni raccomando l'approvazione del provvedimento.

Comunico infine che sono stati richiesti i pareri delle Commissioni I affari costituzionali e V bilancio. Per quanto riguarda il primo parere, che è favorevole, non vedo perché mai sia stata investita

del parere la I Commissione che non mi pare abbia competenza su un disegno di legge di questo tipo.

In ordine al secondo parere, faccio presente che il Senato, stralciando alcuni articoli dal provvedimento originario, ha soppresso quello riguardante la copertura finanziaria quantificata in 24 miliardi e mezzo. La V Commissione bilancio della Camera ha provveduto a ristabilirlo esprimendo un parere condizionante del seguente tenore: « Parere favorevole a condizione che sia aggiunto il seguente articolo: "All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per l'anno 1981 in lire 24.500 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento 'Delega legislativa al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria'". »

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

A tale proposito informo la Commissione che nello stato di previsione per l'anno finanziario 1981, e precisamente nella tabella n. 3 del Ministero delle finanze, si è stabilita la metà circa dello stanziamento del 1980 per questo servizio di informatica, per cui si rende necessario aggiungere un articolo sulla copertura finanziaria opportunamente indicato dalla V Commissione bilancio nel suo parere.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

TONI. Non vi è dubbio che, come ha rilevato il relatore, la decisione assunta dal Senato di soprassedere alla discussione del disegno di legge n. 1441 nella sua interezza è stata una scelta saggia. Al gruppo parlamentare comunista sembra quindi quanto mai opportuno l'orientamento di soffermare la propria attenzione soltanto sul terzo comma dell'ex articolo

8, e cioè sulla parte riguardante la proroga della convenzione con la SOGEI per la quale sono presenti i requisiti oggettivi dell'urgenza.

Questo però non può esimerci dall'introdurre subito una serie di considerazioni critiche e di rilievi. Innanzi tutto una critica severa va rivolta al Governo per i tempi concessi al Parlamento per la discussione del disegno di legge che avviene sotto l'assillo dello stato di necessità, per l'incompletezza dei documenti che sono stati messi a nostra disposizione e per essere venuto meno non solo allo spirito della legge 27 marzo 1976, n. 60, ma anche agli impegni solennemente assunti da tutti i ministri delle finanze che si sono succeduti dal 1976 ad oggi.

Ma andiamo per ordine. Oggi ci troviamo costretti a prorogare una convenzione per le inadempienze che si sono avute in questi cinque anni da parte del Governo, che ha disatteso le decisioni e gli orientamenti del Parlamento ed è venuto meno agli impegni che in più occasioni ministri e sottosegretari si erano assunti: inadempienze ed impegni disattesi hanno avuto effetti negativi sulle stesse possibilità che il sistema informativo offriva per condurre nel nostro paese una lotta rigorosa ed efficace contro l'evasione fiscale. Lo stesso ministro delle finanze nel precedente Governo, il professor Reviglio, ha ammesso che l'anagrafe tributaria funziona soltanto per il 40-50 per cento della sua potenziale utilizzabilità.

Tutto ciò è la conseguenza di una visione riduttiva e di una sottovalutazione che si è avuta e si ha sul ruolo e sulla funzione di un sistema informativo concepito in questi ultimi cinque anni dal nostro Governo e dai ministri delle finanze come una struttura distinta dall'organizzazione degli uffici e diretta esclusivamente o quasi alla raccolta e alla messa a disposizione degli uffici stessi di dati considerati in termini statistici.

Non si è voluto, cioè, tenere conto di tutto il dibattito culturale, politico e parlamentare che si è avuto nel nostro paese negli anni 1975-76 dopo il fallimento del progetto Atena, dibattito che può riassu-

mersi nella considerazione che l'unica condizione per un efficiente sistema fiscale è quella di avviare veramente il processo riformatore dell'amministrazione finanziaria non eludendo, com'è avvenuto nella pratica, l'unitarietà del processo di trasformazione collegato all'introduzione dell'anagrafe tributaria, unitarietà nel senso che gli strumenti e le metodologie dell'anagrafe comportano mutamenti, revisioni nel modo di operare e nelle procedure dei servizi dell'amministrazione finanziaria, dei diversi settori nei quali essi si inseriscono e con i quali reciprocamente si integrano.

Nella sostanza, anagrafe tributaria e riforma dell'amministrazione finanziaria sono due treni che corrono su binari diversi, ma con l'obiettivo di arrivare insieme alla stessa stazione. Di qui l'esigenza che alle dichiarazioni di principio si passi ai fatti.

Credo di interpretare anche il pensiero del mio gruppo prendendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni rese in questi giorni dal ministro delle finanze Formica, il quale ha riconosciuto che la riforma dell'amministrazione finanziaria andava fatta prima ed ha ribadito l'impegno del Governo nel sostegno ad un rapido ed urgente esame del disegno di legge attualmente al Senato.

Il secondo motivo di critica riguarda l'incompletezza dei documenti messi a disposizione; incompletezza riconosciuta dallo stesso sottosegretario Tambroni che nel corso del dibattito al Senato ha detto testualmente: « Riguardo alla proposta di tale convenzione, il Governo ritiene preferibile attenersi alla durata di 20 mesi, perché se anche si viene nell'idea di introdurre elementi nuovi nel rapporto con la SOGEI, ciò richiede uno studio adeguato e quindi lo si deve fare al di fuori di tale proroga temporanea ». Affermazioni che, francamente, non riusciamo a capire e si possono giustificare solo ammettendo — e sarebbe grave — che al Ministero delle finanze si lavora a compartimenti stagni e gli impegni assunti di fronte al Parlamento possono essere disattesi o sottratti al dibattito per l'assenza di colle-

gamento nel passaggio dei poteri da un ministro all'altro, da un sottosegretario all'altro.

Il 25 novembre 1980, il ministro Reviglio dichiarava, testualmente, alla Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria: « Infine, per quanto attiene i problemi collegati al rinnovo della convenzione con la società generale d'informatica, è intenzione del sottoscritto predisporre e presentare entro il mese di gennaio un apposito disegno di legge allo scopo di evitare che il Parlamento si trovi impreparato o pressato dalla scadenza della convenzione in essere, e non avere, cioè, i tempi per una discussione approfondita ». Il ministro continuava col dire che a tale scopo era stata messa al lavoro una commissione di esperti perché valutasse l'attività svolta e gli obiettivi raggiunti fino a questo momento sulle prospettive di cambiamenti. Aggiungeva: « Gli elaborati della Commissione potranno essere resi disponibili per il Parlamento contestualmente alla presentazione del disegno di legge ».

Questo, signor presidente, non è avvenuto, malgrado che in due distinte riunioni dell'ufficio di Presidenza ne abbia fatto formale richiesta. La documentazione avrebbe permesso, se non altro, di avere un quadro complessivo aggiornato dei risultati che si sono avuti, di come e quali obiettivi sono stati raggiunti - in rapporto alla convenzione del 1976 -, delle spese sostenute e dei motivi ostativi che non hanno permesso di rispettare una serie di impegni qualificanti previsti dai piani tecnici presentati dalla SOGEI in armonia con l'articolo 5 della convenzione la quale testualmente recita: « L'attività della società sarà svolta secondo le direttive impartite dal Ministero delle finanze e sotto la vigilanza delle direzioni generali nel cui ambito sono istituiti i centri informativi di cui all'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, convertito con modificazioni nella legge 27 marzo 1976, n. 60. Per l'espletamento del servizio oggetto della presente convenzione, la società predisporrà annualmente, entro il mese di giugno, un piano tecnico per l'anno succes-

sivo, da presentare per l'approvazione al Ministero delle finanze a partire dall'anno 1977 ».

L'articolo 5 - vorrei ricordarlo agli onorevoli colleghi - è l'unico articolo della convenzione che ci accingiamo a prorogare che esce dalla genericità e dalla vaghezza di tutto il contenuto contrattuale che l'amministrazione ha con la SOGEI.

Mi sia consentito, signor presidente, di svolgere, su questa parte, alcune considerazioni, ripromottendomi di svilupparle ulteriormente in sede di discussione del disegno di legge stralcio avente per oggetto il titolo originario di « Norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del ministero delle finanze ».

Ebbene, signor presidente, non mi convincono molto le considerazioni svolte dal relatore circa un proficuo rapporto di esperienza e conoscenza nel campo procedurale, amministrativo e tecnico fra il personale della società ed i quadri direttivi ed operativo della pubblica amministrazione la quale avrebbe mantenuto il controllo sull'impiego delle risorse umane e strumentali e, soprattutto, sulla definizione degli obiettivi, sui modi per raggiungerli e sul rispetto dei tempi programmati.

L'impressione che si ricava da una lettura attenta, rigorosa dei piani tecnici, degli obiettivi fissati e programmati è quella che, tutto sommato, la società generale d'informatica ha fatto egregiamente il suo lavoro e che l'amministrazione pubblica non è stata in grado di utilizzare nella loro interezza tutte le possibilità che le venivano offerte dalla SOGEI. Basti pensare ai controlli previsti fin dal 1979 e mai attuati, ad esclusione di quelli relativi al fondo pensioni artigiani e commercianti dell'INPS e dichiarazione IVA-IR-PEF. Il silenzio più assoluto è calato su una serie di obiettivi previsti dai piani tecnici 1979, 1980 e 1981 e più volte annunciati in dichiarazioni sulla stampa e nella Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria.

Da qui l'impressione che preoccupa il nostro gruppo, quella, cioè, che in questi ultimi tre anni è mancata quella guida

politica e quel controllo tecnico necessario, da parte dello Stato, per avere la situazione in mano.

Desidero brevemente ricordare ai colleghi le previsioni del piano tecnico 1980.

In esso è detto che « saranno effettuati i sorteggi fiscali sulle categorie di contribuenti indicate dall'amministrazione. Entro il corrente anno verranno concordate nel dettaglio con l'amministrazione le elaborazioni di incrocio da effettuare nel corso del 1980 e nel definire le elaborazioni si terrà conto dei termini di effettiva disponibilità dei dati da elaborare. Le elaborazioni di incrocio avranno carattere sperimentale ed i risultati significativi saranno inviati agli uffici distrettuali allo scopo di condurre un ulteriore esame analitico sulla loro validità ed eventualmente per utilizzarli nell'ambito delle procedure di accertamento ».

Di seguito, si elencano gli incroci tecnicamente realizzabili entro il 1980; le fonti dei dati sono relative alle dichiarazioni presentate nel 1978: dichiarazioni modello 740, 750 e 760 dichiarazioni IVA; evidenza di incongruenza nelle basi imponibili dichiarate ai fini delle diverse imposte; dichiarazione modelli 740 e 760; elenchi soci, modello 750; dichiarazioni dei modelli 740, 750 e 760; dichiarazioni dei modelli 770, quadro riepilogativo; raffronto tra i costi di gestione ed i costi del personale; modelli 101, dichiarazioni modelli 770, quadro riepilogativo; evidenza di alcuni dei casi di omissione di dichiarazione dei modelli 770. La cosa più importante e la cui assenza ci rammarica è il controllo incrociato sul fatturato previsto dalla convenzione stipulata nel 1976, nel piano triennale '80: « Sulla base delle soluzioni concordate con l'amministrazione nel 1979, nel corso dell'anno inizierà la realizzazione di procedure per il controllo incrociato del fatturato ».

Questi obiettivi e queste possibilità, signor rappresentante del Governo, sono state disattese; da qui la responsabilità politica dei « reggitori » il Ministero delle finanze, responsabilità che lo stesso presidente della SOGEI Santacroce ha ritenuto, in una intervista a *la Repubblica*

nel 1979, di sottolineare dicendo testualmente: « L'anagrafe tributaria scopre l'evasore e l'amministrazione finanziaria non lo punisce o non lo scova ».

Il comitato di coordinamento per l'attuazione e lo sviluppo del sistema informativo del Ministero delle finanze, costituito con decreto ministeriale il 13 agosto 1976, ha effettuato 51 riunioni, 46 delle quali fino al 30 ottobre del 1979. Debbo dare atto che il comitato di coordinamento ha avuto una vita attiva e funzionale solo sotto la presidenza dell'onorevole Azaro. Da circa due anni, esso si è riunito soltanto sei volte con all'ordine del giorno solo argomenti secondari e per adempimenti di natura formale. Questo è avvenuto proprio nella fase più critica e delicata per gli obiettivi fissati dalla convenzione, nel momento, cioè, in cui l'anagrafe tributaria andava a regime e offriva vaste possibilità all'amministrazione finanziaria per una lotta concreta ed efficace contro l'evasione.

L'impressione perciò è che il contributo dello Stato, come guida politica (di politica finanziaria, si intende) ed il controllo tecnico siano stati molto scarsi in questi cinque anni, e che il contributo della SOGEI invece, anche su questo terreno, sia stato determinante. Da ciò si ricava che, in questo senso, c'è stata una spogliazione della autonomia dello Stato, rispetto alla SOGEI, e non tanto nel senso che la SOGEI, al termine del quinquennio, e cioè il prossimo 1° settembre, rimanga ancora a gestire, non so per quanti anni, il sistema informativo. L'amministrazione dello Stato se non vuole abdicare alla sua giusta funzione di controllo deve prevedere e mettere in campo subito una serie di operazioni, tra le quali l'addestramento di personale alla gestione.

Ancora improcrastinabile è il problema che riguarda la progettazione, perché, a mio avviso, lo Stato dovrebbe anche avere, soprattutto in una amministrazione come quella delle finanze, uno *staff* proprio che non dico progetti completamente, ma che guidi la progettazione, senza pensare di eliminare completamente il rapporto con sofisticate strutture privatistiche ester-

ne. È probabile che questo rapporto sia necessario non soltanto nel breve termine, ma anche nel lungo termine, e probabilmente non è detto che sia completamente utile che lo Stato si accolli del tutto la progettazione. Quello che è importante, però, è che abbia uno *staff* estremamente qualificato di informatici, e non solo di informatici, e anche uno *staff* composto che comprenda informatici, amministratori, matematici, esperti di economia e di finanza, che sempre in continuazione tenga fermo e sotto tensione il problema della revisione completa delle procedure, della revisione delle strutture e così via, e che, quindi, sappia risolvere anche problemi di progettazione nell'ambito del sistema informativo.

Questa situazione di estrema gravità, emblematica dello stato di dequalificazione in cui viene a trovarsi il Ministero delle finanze dopo dieci anni dalla riforma tributaria e a cinque anni dalla pubblicazione del « libro bianco » di Visentini, ancora attuale e in cui si ponevano con forza questi problemi, è assai preoccupante. È stato lo stesso ex ministro, professor Reviglio, ad accennarne quando il 25 novembre ha affermato testualmente: « Nel complesso la Società generale di informatica ha rispettato i termini che erano stati indicati nella convenzione del 1976 e molto di quanto è stato ottenuto di positivo, è il risultato dell'attività svolta dalla società affidataria che ha potuto operare a sostegno dell'amministrazione in settori nei quali l'amministrazione è carente di professionalità specifica; infatti — diceva sempre il professor Reviglio — l'amministrazione non dispone di matematici e informatici con elevata professionalità. Basti ricordare — concludeva Reviglio — che il Ministero non dispone di statistici ed economisti ».

Questa, signor rappresentante del Governo, è la situazione. Colpevoli ritardi imputiamo al Governo. Questo è uno dei problemi centrali che, a modesto parere del sottoscritto, ancora non è stato affrontato, che sottoponiamo al suo giudizio e da ciò ricaviamo la sostanza della critica severa che noi facciamo in particolare ai

suoi predecessori, per il modo come è stato seguito ed affrontato questo problema che poi si collega strettamente alla esigenza più generale di una moderna ed efficiente amministrazione finanziaria.

Da qui traggio una prima constatazione ed è quella che non si vuole imboccare vie nuove. Francamente per le considerazioni fin qui fatte, non riesco a capire e a comprendere i motivi per i quali dal provvedimento n. 1411 sia stato stralciato l'articolo 3, il quale appunto prevedeva la costituzione di un comitato tecnico per il sistema informativo, che avrebbe certamente riempito un vuoto che è, a dir poco, allarmante, prevedendo appunto tale articolo la costituzione di un comitato che si avvalsesse anche di docenti universitari di ruolo e di otto esperti specializzati a cui far riferimento e a cui si richiama il professor Reviglio.

Per quanto riguarda la proposta di proroga il nostro gruppo ritiene che non ci siano alternative, in considerazione del perdurare dello stato di inefficienza in cui si trova l'amministrazione finanziaria e non avendo questa fatto nulla per mettere in atto quegli impegni idonei a creare le condizioni per il subentro. Questa è l'unica alternativa. Ebbi a dichiararlo il 29 novembre 1980 al ministro Reviglio, per altro anticipato dal presidente della SOGEI sin dall'8 maggio 1980, il quale, secondo l'agenzia ANSA, su *Il Sole-24 Ore*, dichiarava testualmente: « Il progetto cadrà il 30 agosto ma l'intero sistema sarà gestito, almeno in un primo tempo, dal gruppo ITALSIEL (attraverso la società SOGEI, appositamente costituita) fino a quando l'amministrazione finanziaria deciderà se passare alla gestione diretta, attraverso il Ministero delle finanze, o lasciare questo compito ad una società o ad un gruppo ».

Anche su questo però mi consentano i colleghi di rilevare come il Governo abbia disatteso le decisioni e gli orientamenti della Camera e del Senato in questi cinque anni, nascondendo sempre la verità al Parlamento, ai membri delle Commissioni finanze e tesoro della Camera e del Senato e della Commissione parla-

mentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria.

Vorrei ricordare - cercherò di essere il più possibile sintetico - una serie di affermazioni rese da ministri, parlamentari di ogni parte politica, e gli orientamenti unitari emersi nei dibattiti parlamentari.

Il ministro Pandolfi il 1° marzo 1977 davanti a questa Commissione nel corso di una lunga relazione durante la quale delineò le tappe del processo che si andava affrontando, escluse nella maniera più assoluta un eventuale rinnovo della Convenzione.

Nella relazione della Commissione parlamentare di vigilanza, trasmessa al Parlamento il 20 dicembre 1977, qualche mese dopo la dichiarazione del ministro Pandolfi e dopo che le forze politiche della Commissione finanze e tesoro della Camera avevano riproposto tutte unitariamente l'esigenza del subentro, si legge: « L'Amministrazione sta provvedendo a definire un piano organico per il subentro nella conduzione tecnica del sistema informativo al termine del quinquennio previsto dalla Convenzione.

« Tale piano verrà orientativamente attivato nell'ultimo trimestre del 1979 ed avrà quindi durata biennale.

« Nell'aprile del 1980 anche i proceduristi della SOGEI verranno affiancati dal personale statale con analoga qualifica ».

Il 17 giugno 1978 il ministro delle finanze intervenne alla riunione del Comitato di coordinamento per l'attuazione dell'anagrafe tributaria. In quella occasione disse: « Poiché nel 1981 l'amministrazione finanziaria dovrà essere in grado di gestire in proprio tutto il sistema informativo, diviene necessario verificare quali passi verranno realizzati nel corso del 1979 per precostituire la possibilità concreta di subentro ».

Il direttore generale delle imposte dirette, dottor Monacchi, nel corso dell'audizione del 22 novembre 1978, disse: « Per quanto riguarda il subentro, lei, signor presidente, ha toccato una questione che è di competenza del signor Pradella », dirigente della organizzazione dei servizi tributari. « So che il ministro e la SOGEI

hanno, a suo tempo, preso l'impegno di studiare un piano preciso per il subentro ».

Non leggo le dichiarazioni rese dal presidente della Commissione Rubbi nel corso del seminario di studi sull'anagrafe tributaria perché non è presente, ma quanto affermato dal collega Gorla in occasione dell'audizione del dottor Monacchi: « Il tema del subentro è di grande rilevanza non solo dal punto di vista operativo ma anche dal punto di vista politico perché su di esso, bene o male, rischiamo davvero tutti »; e potrei continuare con altre dichiarazioni rese alla stampa.

Concludo dicendo che il gruppo comunista si asterrà sul disegno di legge e auspicando che nei termini più solleciti possibili si esamini il provvedimento stralcio n. 1441-bis contenente norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. In merito alla richiesta avanzata dall'onorevole Toni, vi informo che il presidente della Commissione Rubbi ha chiesto al Ministero delle finanze di poter disporre del rapporto conclusivo dei cinque esperti sulla validità del sistema informativo in relazione alla convenzione e stiamo aspettando che il Ministero lo metta a nostra disposizione.

SANTAGATI. Non possiamo certo condensare la storia dell'anagrafe tributaria in questa discussione che si svolge alla fine della giornata, perché correremmo il rischio di tediare i colleghi che hanno diritto ad una doverosa pausa di riposo. Mi limiterò pertanto a svolgere alcune essenziali osservazioni che attengono alle modalità con cui purtroppo il discorso sull'anagrafe tributaria è stato condotto dall'inizio della riforma fino ad oggi.

Dopo il fallimento del famoso, in senso latino, e cioè famigerato progetto ATENA siamo dovuti correre ai ripari stipulando la convenzione con la SOGEI che scadrà il 1° settembre. Stando al provvedimento di legge che diede origine alla convenzione, sembrava che il periodo occorrente per la completa funzionalità del sistema informativo non dovesse andare

oltre i cinque anni, come previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, convertito nella legge 27 marzo 1976, n. 60. Quell'« oltre » lasciava supporre la chiusura del discorso entro il termine di cinque anni. Dopo l'infortunio del progetto ATENA, si pensava infatti che vi dovesse essere una fase interlocutoria, nel corso della quale si sarebbero dovuti apprestare tutti gli strumenti anche giuridicamente prestabiliti per evitare che un servizio così delicato potesse formare oggetto di una prolungata spoliazione dell'amministrazione finanziaria, e che l'intervento di una società privata, sia pure a prevalente partecipazione statale, prevista dall'articolo 3 del citato decreto-legge n. 8 del 1976, dovesse costituire l'eccezione, da utilizzare soltanto per un periodo provvisorio, con lo scopo di sanare i guasti provocati dai disastrosi risultati del progetto ATENA e di restituire all'amministrazione la possibilità di intervenire nella pienezza della propria autonomia per l'espletamento del servizio.

Questo non si è verificato e sono particolarmente dispiaciuto perché, alle reiterate assicurazioni fornite da ministri, sottosegretari, esponenti della maggioranza e del Governo succedutisi dal 1976 ad oggi, hanno fatto seguito dichiarazioni ribadite alla Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Quindi, a sorprendermi non è tanto il fatto che si sia chiesta una proroga, quanto che non si sia creato nessun presupposto per avviare quel processo di autonomia consacrato nei testi legislativi da me citati.

Questi 20 mesi di ulteriore proroga pura e semplice non ci lasciano affatto tranquilli perché, probabilmente, allo scadere dei medesimi, ci sentiremo dire che l'amministrazione non è preparata all'assunzione del servizio e ci verrà proposto un ulteriore rinnovo della convenzione. Questa è la mia modesta convinzione.

Seconda osservazione: abbiamo appreso — dai testi legislativi che ho citato e dal disegno di legge n. 1441 che avrebbe dovuto rimettere in ordine tutta la materia del sistema informativo — che i criteri ai quali si doveva gradualmente giungere

avrebbero dovuto dar vita a tre centri informativi che avvalendosi dell'apporto del catasto, della dogana e della guardia di finanza avrebbero restituito autonomia al sistema informativo; questa fusione, invece, non viene attuata ed i corpi restano separati. L'attuale provvedimento, dunque, senza voler scendere nei dettagli, ci lascia alquanto perplessi anche perché l'attuale convenzione — così come recita il secondo comma dell'articolo 1 — è stipulata ed approvata con le stesse modalità della convenzione originaria, e ciò fa sì che venga a mancare anche lo spiraglio di possibili innovazioni; in definitiva, si dà licenza a che tutto resti come prima.

Qualche perplessità, infine, mi viene dal disposto del terzo comma dell'articolo 1 perché, dato il riferimento al decreto-legge del 1976, c'è da chiedersi se la proroga riguarda solo la convenzione o tutto il contenuto delle norme relative a quel decreto.

Rapidamente, mi avvio alle considerazioni finali. La prima è che respingere questo provvedimento significherebbe, indubbiamente, lasciare tutto peggio di prima, nel senso che scadrebbe la convenzione e non avremmo un'amministrazione finanziaria pronta a sostituirsi alla società che in atto gestisce questo servizio. Di conseguenza l'anagrafe tributaria incontrerebbe questa ulteriore cesura, e ciò a favore degli evasori che confidano negli errori dell'amministrazione.

Ma se dessimo un parere favorevole sul provvedimento di legge, ci assumeremo una responsabilità che non ci compete, visto anche che sono anni che ribadiamo che non è così che si fa l'anagrafe tributaria. A tale proposito, abbiamo potuto constatare come l'anagrafe funzioni diversamente in America.

È compito, poi, della nostra Commissione svolgere un esame più attento di tutti gli elementi e notizie che riguardano tale materia. Dobbiamo dare atto alla SOGEI che ha messo da tempo le mani avanti facendo sapere che certe cose andavano predisposte in un certo modo e che certe scadenze occorreva vederle nella giusta prospettiva. Le responsabilità sono

del Governo e non certo del Sottosegretario di Stato che in questo momento lo rappresenta.

Volendo dare prova di una serena valutazione di tutta la questione, non resta altra strada che quella di una astensione dal voto, una astensione, però, molto critica e che sottintende uno stato di necessità e con l'avvertimento che tutta la materia dovrà tornare ad essere considerata dal suo organo naturale, cioè dalla commissione speciale di vigilanza.

Concludendo, invito il Governo a mettere il Parlamento, il più presto possibile, e questa Commissione, in particolare, nelle condizioni di poter chiarire e definire quello che è uno dei pilastri essenziali della riforma tributaria e cioè l'anagrafe tributaria.

GARZIA. Ritengo che prendendo spunto dagli interventi fin qui fatti, si possa dire che non vi è dubbio che una proroga si rende indispensabile, perché diversamente rischieremmo di trovarci di fronte a guai molto gravi. L'onorevole Santagati, nel corso del suo intervento, si è chiesto se questa proroga prelude ad un rinnovo della convenzione. Desidero anch'io avere una risposta a tale riguardo, anzi, mi permetto di suggerire al Governo di essere molto chiaro su ciò, visto che lo stesso ministro Formica ha promesso la massima chiarezza durante la sue dichiarazioni in materia di politica tributaria. Mi rendo conto che non è più possibile andare avanti così, con questi sistemi a « singhiozzo » che destano legittime e giustificate preoccupazioni (mi riferisco, ad esempio, all'onorevole Toni). Non c'è dubbio che il sistema informativo rappresenta il pilastro centrale nella concezione della riforma tributaria italiana anche per far fronte alla lotta contro l'evasione.

Indubbiamente, il Governo nella sua attività si è trovato sommerso da molteplici adempimenti ed impegni, nonostante ciò ha dimostrato una ferma volontà di andare avanti nella predisposizione della riforma. Ho apprezzato le dichiarazioni del ministro, resta il fatto che fra i centri di servizio, i superispettori che non sanno

quello che devono fare, la riforma tributaria e la sua realizzazione, gli impegni sono molteplici. Sono, però, fiducioso per la volontà di impegno dichiarata dal ministro. Per il momento possiamo già dire che il settore dell'informatica ha fatto notevoli passi in avanti. È opportuno ora scegliere realisticamente gli obiettivi preliminari selezionandoli in funzione di una realizzabilità certa.

Nel dare atto di questa buona volontà e dei risultati ottenuti, dichiaro che il gruppo della democrazia cristiana non ha alcuna difficoltà a manifestare il proprio voto favorevole sul provvedimento.

SEPPIA. Il gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge partendo dalla constatazione che costituirebbe un elemento negativo l'interruzione del processo in evoluzione del sistema informativo del Ministero delle finanze. Siamo infatti coscienti che questa è una condizione necessaria, anche se non sufficiente, per istituire un sistema fiscale adeguato nel nostro paese.

Quando si tratta di provvedimenti consistenti in un'autorizzazione alla proroga di una convenzione, la considerazione che viene spontanea è se ci troviamo di fronte ad un tempo congruo o ad un atteggiamento del Governo che, stabilendo nel disegno di legge il periodo di venti mesi, dà una soluzione inadeguata al problema e tenta così di non affrontare in modo serio i problemi, dati i tempi e le difficoltà che esso sta incontrando per gestire direttamente il sistema informativo.

Mi associo ai colleghi nel sottolineare l'esigenza di avere un minimo di chiarezza, anche per non instaurare un rapporto piuttosto antipatico fra la Commissione e il Governo su questa materia. Credo che la chiarezza sia un elemento importante. Nessuno si nasconde le difficoltà: i problemi esistono, sono complessi e riguardano la riforma dell'amministrazione e del Ministero.

Rilevo che abbiamo inserito in una struttura vecchia una realtà nuova. Nel nostro paese è difficile avere soluzioni generali e razionali. Infatti, bisognava attua-

VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1981

re prima la riforma dell'amministrazione e poi inserire elementi di novità, ma purtroppo dobbiamo operare con interventi spesso traumatici di innesto affrontando poi le conseguenti contraddizioni.

Nel ribadire che occorre chiarezza, diamo il nostro voto favorevole sul disegno di legge volendo potenziare il sistema informativo del Ministero delle finanze e sollecitiamo anche una risposta ai problemi che esistono.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GOTTARDO, Relatore. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti nel dibattito e che hanno esaminato il problema nella sua interezza, sia sul piano tecnico sia sul piano politico.

Mi pare che dalla discussione sia emerso questo dato, e cioè che dal punto di vista tecnico la scelta compiuta a suo tempo è stata felice, perché la SOGEI ha assolto egregiamente il suo compito: ne fanno fede tutte le attività poste in essere in questo periodo di tempo. Certamente la SOGEI ha costituito una struttura nuova ma, come ha detto giustamente il collega Seppia, collocata in una struttura vecchia e dovremmo essere coscienti - non ho dubbi che lo siamo soprattutto in questa Commissione - che l'introduzione di un sistema di informatica all'avanguardia in una struttura come quella dell'amministrazione finanziaria, al di là del periodo dei cinque anni o dei venti mesi, urta contro una estrema difficoltà: lo ha dimostrato il primo progetto ATENA e lo sta dimostrando ora anche la capacità operativa della SOGEI che mette il Governo e il Parlamento di fronte alla necessità di procedere ad una ristrutturazione radicale dell'amministrazione finanziaria. Forse il disegno di legge n. 1441, dal quale si è stralciata la parte riguardante la mera proroga della convenzione, aveva questa ambizione, ma anch'esso non era adeguato perché prendeva in considerazione solo l'aspetto dell'informatica. Sappiamo che il disegno di legge n. 1114 ha per oggetto la ristrutturazione

dell'amministrazione finanziaria ma, fino a quando non si procederà a tale ristrutturazione, saremo costretti a riprendere in esame il rinnovo della convenzione con società esterne per attuare il sistema informativo del Ministero delle finanze.

Esiste un problema di istruzione del personale e di guida progettuale, ma questo non può rientrare nella riforma dell'amministrazione e nella revisione delle procedure. La revisione riguarda anche la duttilità di un'amministrazione nel dotarsi non solo di personale (ringrazio l'onorevole Toni per aver nominato la sequenza di personaggi che sarebbero necessari: matematici, economisti, e ne potremmo aggiungere altri) ma anche di strutture, per cui essa deve consentire, ad esempio, al Ministero di dotarsi di un nuovo elaboratore quando quello a sua disposizione diventa obsoleto. Non si può pensare che un elaboratore sia sempre all'altezza delle necessità, per cui occorre sostituirlo con un altro di nuova generazione. Da qui discende l'interrogativo se l'amministrazione finanziaria disponga del sistema di procedure adatte per rinnovare costantemente un sistema informativo di questo genere.

Onorevoli colleghi, il problema non è semplice e non si può ridurlo ad una critica per la proroga di venti mesi della convenzione. Certo la proroga è necessaria perché la convenzione scadrà il 1° settembre e dobbiamo considerare che il Parlamento chiuderà ad agosto per le ferie estive, ma (credo sia giusto fare questo rilievo anche nei confronti del Governo), se ci fosse stata una considerazione più attenta e approfondita del problema, si sarebbe consentito alla Commissione di avere un'altra capacità d'iniziativa, non riducendosi soltanto ad approvare una convenzione accettata di fatto da tutti i gruppi, perché il problema è estremamente più complicato. Il disegno di legge n. 1441 prendeva in considerazione diversi argomenti (li ha citati il collega Toni), come il comitato tecnico per il sistema informativo, ma probabilmente si rischiava di istituzionalizzare un qualcosa che non si sarebbe inquadrato più nell'ambito di una profonda riforma, per cui

si è provveduto a stralciare la parte riguardante la proroga della convenzione.

Per tutti questi motivi rinnovo l'invito alla Commissione ad approvare il disegno di legge al nostro esame e al Governo a riprendere quel progetto di riforma dell'amministrazione che costituisce certamente il problema dei problemi perché, anche se pregiudizialmente sono d'accordo sul fatto che l'amministrazione finanziaria dovrebbe gestire in proprio un sistema informativo, permanendo queste condizioni purtroppo saremo costretti a riprendere in esame, se non la proroga, almeno il rinnovo della convenzione.

Comunico infine che ho predisposto un articolo aggiuntivo 1-bis, che recepisce il parere della V Commissione Bilancio.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'ora tarda non consente un'ampia replica agli interventi di questa sera, che considero più puntuali di quelli svolti al Senato, ma una prima osservazione — peraltro già sottolineata dai colleghi nel dibattito — va fatta subito e, cioè, che il progetto originario n. 1441 non può essere avulso dal progetto di ristrutturazione della amministrazione finanziaria. I problemi che abbiamo di fronte non sono quelli della convenzione con la SOGEI, ma del Ministero delle finanze; dunque, tutta la struttura della SOGEI deve essere considerata un mezzo e non un fine, contrariamente, quindi, a quanto in qualche caso, sia pur superficialmente, ho potuto verificare. Soprattutto dal punto di vista degli *input* non è realizzabile un *hardware* sopradimensionato come quello che ha oggi la SOGEI ed i cui costi finiamo per pagare nella convenzione. Occorre che l'amministrazione sia in grado — ecco la volontà politica ed il funzionamento, anche, di quella Commissione di vigilanza — di dire alla SOGEI cosa serve all'amministrazione per portare avanti il discorso della perequazione tributaria, della giustizia tributaria. Personalmente, ritengo indispensabile, nei prossimi mesi, che le Commissioni Finanze e tesoro della Camera e del Senato abbiano a visitare

gli impianti della SOGEI per vedere ciò che l'amministrazione finanziaria ha in essere oggi, comprese alcune strutture obsolete. Ma occorre, soprattutto, attraverso il funzionamento della Commissione di vigilanza, dare gli *input* giusti di controllo tecnico ed operativo. Il sistema informativo non dovrebbe essere sovradimensionato rispetto alle esigenze dell'amministrazione la quale, per altro, deve essere in grado di chiedere al sistema ciò che ad essa serve. Per esercitare una funzione attiva occorre, altresì, rivedere l'articolo 10 della convenzione.

Parlare dell'amministrazione che non funziona e delle responsabilità del Governo può anche portare a giuste osservazioni critiche, ma non vanno dimenticate le condizioni di lavoro, le richieste di lavoro ed il tipo di retribuzione da corrispondere. A proposito di quest'ultime, ritengo che noi, come Stato, non saremo mai in grado di poter pagare personale altamente qualificato, così come può fare una società privata, quale la SOGEI che è a totale capitale pubblico — 80 per cento IRI, 20 per cento Banca d'Italia —.

Ciò che più mi preoccupa — e lo confermo qui, in Commissione — è l'avvenuta divaricazione fra la struttura ministeriale e quella tecnica, divaricazione che ha portato ad un *gap* tecnologico, culturale e psicologico; ciò ha creato problemi che, a mio avviso, devono essere esaminati con estrema attenzione perché parliamo non solo delle macchine, ma di funzionari ed impiegati che devono svolgere un determinato lavoro a certi livelli retributivi e magari a contatto con colleghi che sono, o ritengono di essere, più qualificati sul piano culturale ed hanno soddisfazioni diverse da quelle che possono avere i nostri funzionari che pur fanno il loro dovere. Non è un'osservazione di poco conto, questa, e merita senz'altro la nostra attenzione.

A cosa servono questi 20 mesi di proroga? A portare avanti i disegni di legge 1441 e 1114 all'esame del Senato e ad evitare che certi sovradimensionamenti delle strutture tecnologiche finiscano non per aiutare, ma addirittura per soffocare

le possibilità che hanno i nostri uffici e la nostra amministrazione.

Proroga o rinnovo? Proroga, nella maniera più assoluta. Ciò che è essenziale, ripeto, è che i due progetti all'esame del Senato vadano avanti, nell'ambito dei 20 mesi, per arrivare ad una conclusione che sia una scelta definitiva: o l'amministrazione si riappropria della funzione oppure deve studiare una sua diversa struttura lasciando all'esterno questo o altro tipo di servizio. La volontà del Governo è certo quella di realizzare la prima ipotesi ed in tal senso chiaramente si è espresso il ministro Formica al primo incontro con i sottosegretari.

Le incongruenze attuali dovranno portare alla revisione di alcuni articoli della convenzione. Oggi, alcune cose sono state fatte, la SOGEI ha lavorato, certi traguardi sono stati conseguiti. Allora, bisognerà far sì che il rapporto sia indirizzato, da una parte a consentire una maggiore dipendenza della SOGEI dalle esigenze e capacità dell'amministrazione, e dall'altra parte anche a studiare quello che deve essere il graduale riassorbimento del servizio da parte dell'amministrazione. Tutto ciò comporta delle questioni relative ai locali, ai macchinari e al personale. A tale proposito, debbo ricordare che è stato istituito un apposito gruppo di lavoro per stabilire quali dovrebbero essere gli incentivi da attribuire al personale del servizio informativo del ministero. Tale problema verrà ulteriormente approfondito dal Governo. Tuttavia, è una responsabilità comune del Parlamento e del Governo quella di creare le condizioni preliminari perché la scelta non si riduca ad un'altra proroga pura e semplice.

Il Senato non ha « dimenticato » di stralciare la norma oggetto ora dell'articolo aggiuntivo 1-bis proposto dal relatore, nell'esaminare questo provvedimento di legge, esso ha tenuto conto del capitolo n. 6041 dello stato di previsione del Ministero delle finanze in cui è prevista la somma di 40 miliardi per il 1981, somma ritenuta sufficiente anche per i mesi successivi al prossimo agosto. Personalmente penso che tale somma sia

sufficiente, ma la V Commissione bilancio della Camera è stata di diverso avviso. Ne consegue che il disegno di legge, così emendato, dovrà tornare al Senato per la definitiva approvazione.

Mi riservo, fin da questo momento, di informare questa Commissione su eventuali nuovi dati ed elementi circa il sistema informativo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché all'articolo 1 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

(Proroga della vigente convenzione).

È autorizzata, in conformità alle esigenze del sistema informativo del Ministero delle finanze e con adeguamento delle pattuizioni relative ai corrispettivi ed ai rimborsi di spese, la proroga per venti mesi della scadenza della convenzione stipulata ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1976, n. 60, intendendosi compreso nell'oggetto della convenzione predetta lo svolgimento di elaborazioni statistiche e di analisi fiscali conformemente alle richieste e alle direttive del Ministro delle finanze.

La convenzione di proroga è stipulata ed approvata con le stesse modalità della convenzione originaria.

Si osservano le disposizioni contenute nell'articolo 3, quinto comma, del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1976, n. 60, e quelle contenute negli articoli 5, commi terzo, quarto e quinto, e 6 della legge 19 luglio 1977, n. 412.

La Commissione di cui all'articolo 2 della legge 27 marzo 1976, n. 60, ha anche il compito di vigilare sull'attuazione delle disposizioni del presente articolo.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1981

Il relatore onorevole Gottardo ha presentato, su conforme parere della V Commissione bilancio, il seguente articolo aggiuntivo:

Articolo 1-bis.

(Oneri finanziari).

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per l'anno 1981 in lire 24.500 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento "Delega legislativa al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria".

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Poiché all'articolo 2 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 2.

(Entrata in vigore).

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Disegno di legge: « Autorizzazione alla proroga della convenzione stipulata ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1976, n. 60, per l'attuazione del sistema informativo del Ministero delle finanze » (*Approvato dal Senato*) (2745):

Presenti	29
Votanti	18
Astenuti	11
Maggioranza	10
Voti favorevoli	18
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Azzaro, Borgoglio, Citterio, De Cosmo, Fiori Publio, Foti, Gaiti, Garzia, Gottardo, Laganà, Mazzarrino, Merolli, Patria, Raffaelli, Rossi di Montelera, Seppia, Usellini, Viscardi.

Si sono astenuti:

Antoni, Bernardi Antonio, Bernardini, Carrà, Conchiglia Calasso, D'Alema, Giura Longo, Pierino, Santagati, Toni, Vetere.

La seduta termina alle 22,40.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO